

La tragedia dell'Albergo dei Poveri, mettendo a nudo i disastri provocati dal sisma, ha riacutizzato le tensioni

# Senzatetto occupano altre 26 scuole

Col passare dei giorni aumenta il malessere di migliaia e migliaia di persone - Ancora trenta mila le perizie da effettuare - Lunedì si riunisce il consiglio comunale - Grave atto della giunta di centrosinistra alla Provincia: ammette di non avere ancora preparato un programma

Proteste ieri all'Arenaccia: chiedono che la strada sia chiusa

## E la gente di piazza Carlo III ora ha paura

Il passaggio delle auto e degli autobus fa tremare le case fatiscenti - Al vecchio ospizio gli scavi proseguono ininterrottamente

Il protagonista della prima giornata di scavi è stato «Zaken», il bellissimo pastore tedesco, addestrato dalla squadra cinofila delle guardie di finanza, che domenica notte nel giro di pochi minuti...

Il cane ha dato la possibilità di estrarre il povero corpo, martoriato dal terribile peso di una quantità enorme di macerie; ma nessuno si è recato al Primo Policlinico dove è stato trasportato per identificarlo. Fortunatamente nove persone dovevano presentarsi nell'ospedale per verificare se la prima salma venuta alla luce era quella di un proprio congiunto o no. E invece al momento in cui scriviamo nessuno ha identificato la poveretta: è una senza-famiglia d'ignota nazionalità che si spera se nessuno dice di «non» conoscerla? Dopo l'estrazione della prima delle vittime l'attività dei vigili del fuoco è ritornata ad occuparsi della facciata laterale dell'edificio che solo in tarda mattinata ha ceduto una prima volta alle 12.30 una seconda verso le 17. Entrambe hanno provocato panico.

Soprattutto la prima ha fatto paurosamente rimbombare il fondo stradale e addirittura i vetri delle case di via Abate e le altre limitrofe sono andati in frantumi. «E ogni strappo sia pericoloso per il quartiere già provato in maniera grave dal sisma lo dimostra la precarietà che i vigili del fuoco hanno adottato sgomberando diversi edifici di via Forcia, tutti quelli più vicini all'enorme stabile settecentesco. E infatti parecchie crepe, quelle più brutte, si sono allargate dopo il tremendo colpo che ha subito il suolo per la caduta delle grosse fette di muro.

La gente ha avuto paura e la sera è ritornata nelle strade; a via Arenaccia questa volta, per ore il traffico è stato bloccato sulla strada sulla quale, da quando sono state chiuse diverse vie, si è riversato tutto il traffico cittadino che dal centro si dirige verso la periferia e diverse zone della provincia. E infatti i manifestanti hanno richiesto non una fase che si veda protetta presto alle loro case per effettuare le perizie, ma anche che la strada sia chiusa definitivamente al traffico.

«Ogni volta che passa un pullman - gridavano le donne mentre accendevano le gomme che servivano ad

ostruire il passaggio - sentiamo un nuovo terremoto, che si aspetta, che ci cada la casa addosso?».

La protesta non è ingiustificata: le case dell'Arenaccia appartengono all'immobiliare «Risanamento», e sono note per essere fra le più fatiscenti di Napoli.

Danni indiretti, il a piazza Carlo III, il ha avuto il garagista che occupa lo spazio esterno alla facciata laterale dell'albergo dei poveri. E non per il crollo di domenica notte - prevede il gestore - perché come si sa esso è avvenuto all'interno dell'edificio; ma per i massi che i vigili stanno facendo cadere ora. Le due entrate al sottosuolo infatti sono ostruite ormai da tutti i detriti che il «Leopard» sta lasciando cadere nel suo sifone di tirar giù la facciata del palazzo. Ora sepolte, ma indenni, ci sono la dentro centinaia di auto. Ogni tanto arriva sul posto qualcuno trafelato. «Sì il Kawasaki di mio fratello si è scassato?».

Il gestore del garage cerca di tranquillizzare i proprietari ma non può nascondere di essere preoccupato. «Non so quando riprenderò la mia attività. Non è certo una bella pubblicità per me affittare un garage che si trova sotto le macerie di un palazzo...».



Anche «La posada», il ristorante sul solaio del quale sono posate le macerie dei quattro piani dell'albergo, ha chiuso i battenti e non sa quando potrà riaprire. «La cosa più grave è che abbiamo le provviste lì dentro e sicuramente saranno andate a male il giorno in cui riusciremo ad entrare di nuovo...».

Un piccolo dramma nella grande tragedia delle morti atroci delle povere vecchie, certo, ma pur sempre un dramma.

m. f.

Aumentano le scuole occupate, aumentano i senzatetto sgomberati da stabili pericolanti, aumentano le richieste di perizie. A più di venti giorni dal terremoto la tendenza è ancora questa: più si va avanti e più i problemi si complicano, si intrinseca l'altro. Solo a S. Carlo all'Arena, i senzatetto forniti di certificato di sgombero sono saliti a 12.600. Ed è un esempio tra i tanti. Il piano Lambertelli avrebbe dovuto «alleggerire» la situazione e creare le premesse per interventi più articolati, ma fino a oggi il meccanismo non si è ancora messo in moto. Ci sono stati ostacoli e difficoltà di ogni genere, ma certamente hanno prevalso i problemi abitazioni e limiti soggettivi. Del resto non è un caso che solo adesso - dopo cioè che sono state scorse alcune garanzie - qualche proprietario di seconde case incomincia a farsi avanti. Ciò nonostante l'assegnazione di alloggi provvisori è praticamente bloccata da alcuni giorni. Chi era nelle scuole, nelle scuole è rimasto. Chi era nel pullman, nella piazza, chi dopo nelle roulotte, da lì non si è più mosso. Se questo stato di cose dovesse continuare ancora per molto non è difficile prevedere altre occupazioni abusive, altre iniziative di singoli o di gruppi dettate non solo dal bisogno ma anche dall'esasperazione e dalla rabbia.

Le prime avvisaglie sono già chiare: negli ultimi due giorni sono state occupate altre due scuole, e sono state quelle sgombrate e poi ricoperte da altri nuclei familiari. Pochissime quelle lasciate libere, ancora ufficialmente le 65 risultate completamente inagibili.

A Palazzo S. Giacomo questi dati vengono forniti con un certo scetticismo. «Avevamo sollecitato al commissario Zamberletti un servizio di vigilanza, in modo da evitare che si verificassero occupazioni abusive, ma per il momento - commenta il vice-sindaco Giulio Di Donato - nulla ancora è stato fatto. Poco è cambiato anche sul versante delle perizie agli stabili lesionati. Qualche perito è arrivato, per iniziativa di alcune amministrazioni comunali (Pesaro, Firenze) ma contemporaneamente è aumentato anche il numero delle richieste. Per il rapporto di assistenza, lo squilibrio è diventato troppo squalloroso e c'è gente che per avere a casa un foggino o un architetto dovrà a chi si chissà quando, e per di più ancora. Proprio perché le richieste continuano a pervenire presso le sedi dei consigli di quartiere, il numero delle perizie da effettuare è ancora quello di tre-quattro giorni fa: bisogna cioè controllare ancora 30.000 stabili e 100.000 persone.

In alcuni quartieri la situazione rischia di precipitare da un momento all'altro. A Montecalvario, ad esempio, su 3.000 perizie, che sollecitate sono state effettuate solo 1.000; a Mercato Pendino 700 su 4.500; a S. Lorenzo 2.000 su 3.500; a Fuorigrotta 131 su 1.144.

E tutti possono immaginare cosa c'è dietro queste cifre: un dramma, per dire, in breve, di migliaia e migliaia di famiglie, che a venti giorni dal terremoto ancora vivono nell'angoscia e nei dubbi. Sono i venti giorni ancora non sanno se la loro casa può essere abitata o può crollare da un momento all'altro.

Il passare dei giorni, inoltre, non consente all'amministrazione comunale di mantenere sempre allo stesso livello l'opera di assistenza, sia per ragioni finanziarie, sia per evitare che interventi di emergenza si trasformino in prassi consolidata. Da stadiato ad esempio, il servizio di refezione ai terremotati. Non ci sarà più la cena calda, ma solo un pasto tiepido con frutta. Il Comune ha anche sospeso cautelativamente il contratto di fornitura con la ditta Cusina-Sud, perché molti dubbi sono sulla qualità dei cibi da essa prodotti. Dei mille problemi relativi al dopo-terremoto discuterà lunedì il consiglio comunale. E' stato convocato ieri della giunta. La seduta si terrà a S. Maria la Nova e non più nella Sala del Baroni, che è stata dichiarata inagibile.

Sempre a S. Maria la Nova si è riunito ieri il consiglio di quartiere, che ha deciso che è emerso questo: a due mesi dalla sua elezione e ad oltre venti giorni dal terremoto, la giunta di centrosinistra ha candidato, ammesso - con un breve intervento del presidente Balzano - di non aver saputo elaborare alcun documento programmatico. Un'ennesima «gaffe», dunque, che si somma alla grave inefficienza dimostrata in questi ultimi giorni.

Non un dito è stato infatti mosso a favore dei comuni colpiti dal sisma. Razionalità, naturalmente, la reazione dei comunisti. Sono intervenuti i compagni Sullipano, Del Rio e Bonanno.

m. dm.

## «...E così l'assalto alla Circoscrizione diventò assemblea»

Il racconto di quello che accadde in un consiglio di quartiere

La tragedia del napoletano, del terremoto strisciante che continua in città, si vive e si vede soprattutto nelle sedi dei consigli circoscrizionali.

Eccolo una testimonianza, nel racconto di un diretto protagonista di queste tremende giornate, il consigliere di quartiere di S. Lorenzo-Vicaria.

«Vi diamo cinque minuti di tempo per aprire la porta, altrimenti entreranno con la forza». Si è annunciato così il gruppo di cittadini della circoscrizione di S. Lorenzo-Vicaria, che si era riunito nella sede municipale per discutere della situazione e in particolare dell'assalto alle perizie, che è servita a dare un'idea della situazione e in particolare dell'assalto alle perizie, che è servita a dare un'idea della situazione e in particolare dell'assalto alle perizie.

Nella sede municipale di piazza S. Gaetano c'è stato forse qualche attimo di sconforto. In effetti tutti i gruppi politici avevano concordato di tenere la seduta a porte chiuse, ma per evitare le interruzioni inevitabili di un pubblico, esso è esplosivo, che si riversa ad ogni ora in ogni giorno nelle sezioni comunali.

E' difficile far comprendere tali esigenze a chi non ha più una casa, oppure a persone che, mentre lavorano, la tanto sospirata verifica dello stabile in cui vivono, hanno assistito al drammatico crollo del vecchio Albergo dei Poveri. Ma, a parte la più che giustificabile incomprensione della gente, le nuove iniziative hanno fatto tenere il meglio, già in mattinata c'era stata l'aggressione ad alcuni dipendenti del Comune ad opera di cittadini istigati da un consigliere di quartiere. Ora l'ammisibile interferenza nei lavori del consiglio di quartiere. Comunque proprio per evitare che la circoscrizione diventasse la controparte dei cittadini. Costoro spesso (ma potremmo dire quasi sempre) chiedono cose ovvie. Mol-

ti non vogliono il posto in albergo o una casa tutta per loro, ma solo una consulenza, verifica. Altri, quelli fortunati che la perizia l'hanno ottenuta, chiedono di saperne l'esito. Si questa è la realtà. Molti, però, dopo diversi giorni dalla visita del tecnico non sanno in che condizioni è il loro stabile. C'è poi chi è in una condizione di disagio, si conosce il risultato. Però non può avere una certificazione che attesti la condizione di abitabilità. Tocca ai consigli di circoscrizione ricevere tutte queste domande, rivolgerle a chi di dovere e guidare, laddove sia necessario, la protesta della cittadinanza.

La giustizia di queste richieste è emersa soprattutto quando è stata data anche a loro la parola. Franco, di Salita Pontenuovo, voleva sapere perché la fabbrica di scatolami che è nel suo stabile, che provoca numerose vibrazioni non sia stata ancora chiusa, visto che il palazzo è pericolante. Papa, infine, ha chiesto che si incaricasse i consiglieri che un certo ingegnere, nominato dal Comune e poi letteralmente cacciato, aveva fatto svolgere per conto suo una perizia, svolgendo privatamente nello stesso quartiere a cui era stato assegnato. Colacci non riesce a capire il comportamento di un vigile in servizio sotto Palazzo S. Giacomo, che l'avrebbe incitato ad irrompere violentemente nella sede del consiglio.

Dunque nonostante tutto in questa città c'è ancora voglia di dialogare, di partecipare e di denunciare. Proprio per questo il consiglio ha deciso all'unanimità di indire subito una grande assemblea aperta a tutti i cittadini del quartiere. Nonostante il terremoto, se si vuole, si può discutere.

Salvatore Turco

Il piano presentato da SUNIA, SICET e UIL-casa

## I sindacati degli inquilini chiedono «Niente sfratti nei prossimi 6 mesi»

La situazione, intanto resta drammatica: cento persone costrette a sgomberare da un palazzo

Situazione sempre più grave sul fronte della casa. Ieri a Barra, al corso Sirena 107, circa cento persone sono state sgombrate d'urgenza da uno stabile che si stava crollando da un momento all'altro; al vicolo Tiratori 11, sui quartieri Spagnoli una canna fumaria è caduta, senza ferire fortunatamente nessuno, creando però un foro alla parete dello stabile di cinquanta centimetri. I vigili del fuoco, intervenuti immediatamente, hanno dovuto puntellare anche la scala, la cui staticità era compromessa dal crollo. E sono solo esempi.

In tutti i quartieri ci sono ancora palazzi lesionati, squarciati, sul punto di crollare da un momento all'altro. Il tragico episodio di piazza Carlo III lo dimostra. Una città duramente provata, dove non si fa in tempo a contare le ferite causate dai sismi che se ne aprono di nuove. E' proprio per cercare di dare una risposta operativa a questi problemi, che il Sunia, il Sicet e l'Uil-casa, hanno presentato ieri, nel corso di una conferenza

stampa, una bozza di piattaforma per un piano di risanamento urbanistico delle zone terremotate: niente di più attuale.

L'emergenza - ha detto Ubaldo Procopio, della segreteria nazionale del Sunia - impone ora una fase diversa anche delle forze sindacali, una fase che si veda protetta presto alle loro case per effettuare le perizie, ma anche che la strada sia chiusa definitivamente al traffico.

«Ogni volta che passa un pullman - gridavano le donne mentre accendevano le gomme che servivano ad

ostruire il passaggio - sentiamo un nuovo terremoto, che si aspetta, che ci cada la casa addosso?».

La protesta non è ingiustificata: le case dell'Arenaccia appartengono all'immobiliare «Risanamento», e sono note per essere fra le più fatiscenti di Napoli.

Danni indiretti, il a piazza Carlo III, il ha avuto il garagista che occupa lo spazio esterno alla facciata laterale dell'albergo dei poveri. E non per il crollo di domenica notte - prevede il gestore - perché come si sa esso è avvenuto all'interno dell'edificio; ma per i massi che i vigili stanno facendo cadere ora. Le due entrate al sottosuolo infatti sono ostruite ormai da tutti i detriti che il «Leopard» sta lasciando cadere nel suo sifone di tirar giù la facciata del palazzo. Ora sepolte, ma indenni, ci sono la dentro centinaia di auto. Ogni tanto arriva sul posto qualcuno trafelato. «Sì il Kawasaki di mio fratello si è scassato?».

Il gestore del garage cerca di tranquillizzare i proprietari ma non può nascondere di essere preoccupato. «Non so quando riprenderò la mia attività. Non è certo una bella pubblicità per me affittare un garage che si trova sotto le macerie di un palazzo...».

to della requisizione temporanea d'urgenza - a questo proposito tutti gli intervenuti alla conferenza hanno espresso la loro condanna per l'alleggerimento e sgolatura del tenute dei proprietari di seconde case, «che ancora non le mettono a disposizione di chi ne ha bisogno».

7) Sospensione degli sfratti fino al 30 giugno '81 in Campania e in Basilicata.

8) Reperimento immediato di aree su cui realizzare procedure di sistemazione dei senzatetto.

«Il piano decennale per la casa è insufficiente - ha detto - in conclusione - Stefano Bartolci, segretario nazionale del Sunia - che sollecitate ma che con l'alibi del sisma, lo stato tolga del tutto i finanziamenti al piano, aggiungendo in questo modo, un'altra grave mancanza a quelle già esistenti».

f. d. m.

### PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi mercoledì 17 dicembre 1980. Onomastico: Lazzaro (domani: Graziano).

**FARMACIE NOTTURNE FINO AL 18-12-1980**

Zona Chiaia: Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Caracciolo 21. Centro: Via Roma 248. Mercato: Piazza Garibaldi 11. Avvocata: Piazza Dante 71. S. Lucia: Via S. Lucia 71. Carbonara 83; piazza Nazionale 76.

Calate Ponte Casanova 30; corso Garibaldi 218. Stella: via Porta 201; via Martini 72. Poggioreale: staz. Centrale corso A. Lucio 5. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero: Anelli 14. Pisciarelli 138; via D. Fontana 37; via Merlino 23. Fuorigrotta: S. Barbara piazza Colonna 31. Secondigliano: corso Secondigliano 174. Socorro: via Paolo Grimaldi 76. S. Pillole: via Manzoni 120. Chiaia: via Maresca 120. Pisciarelli: S. Maria a Cubito 441 - Chiaiano, Pianura: via Provinciale 18; via Campanile 10.

Prevede uno stanziamento di 10 miliardi

## Sì del Senato alla legge per la tutela di Pompei

La legge per Pompei (dieci miliardi di rifinanziamento per i lavori di conservazione, restauro e valorizzazione dell'antica città e del suo territorio) è stata approvata ieri alla Commissione Pubblica Istruzione del Senato.

La decisione riveste particolare importanza non solo perché consentirà di proseguire nelle opere e nelle iniziative già avviate con la precedente legge speciale, ma perché opportunamente interviene nel momento in cui occorre affrontare con urgenza, utilizzando i fondi messi a disposizione della legge in favore delle zone terremotate, le conseguenze del sisma che hanno danneggiato le antiche strutture e portato alla chiusura al pubblico dell'eccezionale comprensorio archeologico. Nel corso della discussione introdotta dal sen-

Spitella (DC) si è convenuto, con un ordine del giorno da discutere in aula, di collegare tanto i lavori di restauro e valorizzazione dell'antica città e del suo territorio, quanto alla grave situazione creata dal terremoto, quanto la prosecuzione delle opere già iniziate, con un programma di risanamento globale del complesso degli scavi.

Dopo il voto della commissione il sen. Fermariello, presentatore del disegno di legge insieme a Francesco De Martino, Spadolini PRI, Barotolomei DC, Ariosto PSDI, Gualtieri PRI e Anderlini sinistra indipendente), ha dichiarato: «Finalmente il governo si è reso conto che i danni del terremoto ai beni culturali della Campania e della Basilicata sono gravissimi. Occorre dunque subito intervenire utilizzando per tutte le somme necessa-

rie, il fondo a favore delle zone terremotate che, grazie ad un emendamento presentato dal collega Ulianich e da me, deve comprendere anche il recupero e la tutela dei beni culturali, nella coscienza non solo dei valori di continuità storica che essi rappresentano per le comunità colpite ma anche del peso che rivestono nell'economia turistica della regione.

In pari tempo occorre applicare la legge speciale che è in attesa della definitiva approvazione per evitare ogni dannosa interruzione delle opere iniziate dal soprintendente Zevi.

«E soprattutto occorre mobilitare anche mediante strumenti nuovi - ha concluso Fermariello - la cultura italiana e internazionale e le istituzioni per riprendere finalmente, dopo oltre mezzo

secolo, un discorso progettuale organico che recuperi tutto intero e valorizzi un documento archeologico unico e lo inserisca nelle prospettive di sviluppo culturale ed economico dell'area vesuviana e dell'intera regione».

Sempre in materia di beni culturali c'è da registrare una protesta dei giovani della 285 in servizio presso la soprintendenza archeologica di Napoli-Caserta.

I lavoratori della 285 lamentano la loro scarsa utilizzazione da parte della soprintendenza e del ministero nell'opera di salvaguardia dei beni culturali danneggiati dal sisma nelle due provincie. I giovani della 285 si dichiarano disponibili ad sospendere le ferie loro spettanti per continuare l'opera di censimento e di valutazione dei danni.

### IL PARTITO

S. giovani «Di Vittorio» ore 19 riunione segreteria e gruppi consiliari della zona orientale con N. Daniele. FGCI

ATTIVI: S. Lorenzo ore 18 con Pulcrano. S. Lorenzo ore 18 con Bruno.

DOMANI IN FEDERAZIONE

Ore 9.30 riunione comitato direttivo; ore 18 riunione consiglieri di quartiere e aggiunti del sindaco con Visca.

AVVISO

Le sezioni devono ritirare urgentemente in federazione il materiale di propaganda.

VENERDI'

In Federazione alle ore 17.30 comitato federale e commissione federale di controllo.

Parlano i tecnici impegnati nelle perizie

## «E' un lavoro delicato ma non bisogna mollare»

Aumentano i timori dopo il crollo di un'ala dell'Albergo dei Poveri - Una verifica accurata richiede anche ore di lavoro - Ancora insufficienti i periti



I morti dell'ospizio dei poveri, seppelliti ancora sotto le macerie, hanno suscitato nuovi timori tra la gente che abita in case lesionate. Ma ad avere paura adesso non sono solo loro. I timori si sono diffusi anche tra i circa seicento tecnici che in queste settimane stanno lavorando per verificare migliaia di alloggi lesionati.

Una perizia di un fabbricato gravemente lesionato e di un appartamento, richiede ore di lavoro, indagini accurate. Nella maggior parte dei casi una diagnosi definitiva della staticità di un fabbricato, presuppone più di una perizia, talvolta a distanza di settimane l'una dall'altra.

Allora qual è il problema vero che impedisce una maggiore sollecitudine del lavoro dei tecnici? E' solo colpa dell'esiguità del numero dei periti impegnati nel sopralluogo? Oppure ci sono altre cause quali la mancanza di attrezzature capaci di accorciare i tempi tecnici che ognuno possiede?

Ma le difficoltà non si fermano a questo. «Nella nostra città - dicono alcuni tecnici che stanno operando a Fuorigrotta e collau-

trovandosi davanti ad una mole di lavoro considerevole, vogliono, per precauzione essere più cauti nell'esprimere un giudizio di abitabilità o meno di un fabbricato?».

«Bisogna partire da una considerazione di fondo dice l'ingegnere Vito Cardone, che lavora come tecnico a Bagnoli e a Pozzuoli. Il terremoto del 23 novembre scorso è stato solo la causa scatenante che ha procurato gravi dissesti in molti stabili della città. Il nostro patrimonio edilizio - prosegue - è deteriorato da anni e solo un massiccio intervento di restauro può salvaguardarlo da ulteriori danni.

I gravi ritardi accumulati durante il lavoro delle perizie - continua Cardone - sono dovute anche ai tempi lunghi che impone una perizia di un fabbricato, lesionato già prima del terremoto. In più c'è una mancanza di omogeneità nel lavoro dei periti e ciò è dovuto alle diverse esperienze e al grado di competenza professionale che ognuno possiede».

Ma le difficoltà non si fermano a questo. «Nella nostra città - dicono alcuni tecnici che stanno operando a Fuorigrotta e collau-

datori, quelli cioè maggiormente abilitati a fare perizie, sono insufficienti. Questo anche per colpa dell'università dove i corsi di perfezionamento sono insufficienti ed inadeguati alle nuove tecniche di costruzione».

La cauta imposta dal tragico episodio di piazza Carlo III e quello della professionalità sono temi che ricorrono spesso, in questi giorni, nelle discussioni tra i tecnici impegnati nei vari quartieri della città.

«La disgrazia accaduta l'altro ieri certamente impone una maggiore oculatezza nel lavoro delle perizie - dice Maurizio Costa, un giovane architetto che lavora nel quartiere Montecalvario, S. Giuseppe Porto. Ma ciò non significa che fino ad ora non c'è stata. Certo è difficile valutare attraverso un'indagine sommaria qual è la capacità di resistenza di un edificio sottoposto ad una sollecitazione violenta. Occorrerebbe conoscere la storia statica dell'edificio e fare un disegno fessurativo delle strutture per capire la gravità delle lesioni riportate. Ma è un lavoro lungo che l'emergenza di questo ore non ci consente affatto».

Angelo Russo